

Il *bel* Pastore che offre la vita

«Io sono il buon pastore» dice Gesù spiegando ai discepoli la parabola del pastore (cfr. Gv 10, 1-5). Nel testo del Vangelo secondo Giovanni Gesù è indicato come *kalos* che significa bello e non buono. Gesù, pertanto, è il *bel pastore* nel senso di pastore esemplare, modello da seguire, ideale cui ispirarsi. Egli è infatti l'uomo nuovo, è il compimento del disegno d'amore di Dio sull'uomo e sull'intera creazione. In altri termini Gesù, il pastore bello, è la «pietra d'angolo» (cfr. At 4, 11) del progetto unico, universale, eterno ed efficace del Padre. Nel linguaggio biblico il pastore è colui che esercita autorità sul proprio clan familiare, sui servi e sulle greggi. Durante i continui spostamenti alla ricerca dei pascoli, egli tratta con i re e con le città i tempi ed i modi per il passaggio e lo stanziamento degli armenti. Insomma, nella Bibbia, il pastore non è l'uomo umile e solitario che abbiamo nella mente, ma piuttosto un capo che guida e governa una carovana composta da uomini e greggi. Gesù, infatti, è il nostro capo e noi siamo le sue membra. Egli è il bel pastore, illustra ai discepoli, in quanto conosce le sue pecore, che siamo noi, ed esse lo conoscono. Tale conoscenza, intesa in senso esperienziale, affettivo, è la stessa, dice Gesù, con la quale egli conosce il Padre ed è da lui conosciuto. Cirillo d'Alessandria nel suo commento a questo passo evangelico, mette sulla bocca di Gesù questa interpretazione: «Sono imparentato con le mie pecore, e le mie pecore s'imparentano con me nel modo in cui il Padre è imparentato come me e io, a mia volta, lo sono con il Padre». Tale conoscenza vicendevole tocca il mistero stesso di Dio perché è iscritta in quella comunione che lega il Padre al Figlio Gesù nello Spirito Santo. Gesù è il bel pastore, chiarisce ancora ai discepoli, proprio nella disponibilità a morire, sino ad una morte di croce, per proteggere le sue pecore. Così il mistero della croce sta al centro del servizio che come pastore Gesù offre all'umanità. Anzi, proprio questa è la missione che egli compie per tutti noi. Infatti, morendo sulla croce Gesù ha preso su di sé la nostra natura umana, come un pastore che porta sulle spalle la pecora smarrita, e risorgendo il terzo giorno l'ha innalzata alla vita eterna nella gloria del Padre.

Don Flaminio Fonte